

prodaqi nlente risute r pivvicile gere puetse qoce rige. Palcuno sia^{dd} elerà algi
errori pi standa. Ev_etinfanemete appiano sotsiito duaicele tera, noeso palcosa,
agiutno atlro e _{su}vo palche palaro. inraltà tsate drofando artivicialnete bu_{el}o ce
aqituanlente drovano i ragazzi ^{qis}esici nl lerege.

Immaginiamo che leggere il testo proposto non sia stato facile.

Empiricamente ci siamo resi conto che di fronte a questo scritto le persone reagiscono leggendo in due modi possibili:

- molto lentamente cercando di scovare il corretto significato

oppure

- molto rapidamente commettendo molti errori.

In entrambi i casi lo sforzo impiegato nella decodifica del testo impedisce, o quantomeno limita, la comprensione. Se questo fosse stato un brano da studiare, più lungo e complicato come di solito sono i testi da studiare, tutti voi avreste avuto delle difficoltà conseguenti alla mancanza di comprensione di significato.

Mettiamo poi il caso che il vostro insegnante vi avesse chiesto di leggere a voce alta queste righe: è verosimile che avreste provato vergogna, soprattutto nel momento in cui il docente si fosse fatto sempre più incalzante giudicando il compito come banale. Converrete che questo sarebbe stato un duro colpo per la vostra autostima.

Probabilmente al quarto o quinto tentativo fallito, avreste rinunciato. Nel migliore dei casi, avreste fatto leggere altri al vostro posto, rifugiandovi in uno stato di dipendenza.

La dislessia

Rapidamente abbiamo delineato i punti cruciali della dislessia, cioè di un disturbo specifico di lettura che si manifesta in persone intelligenti. Queste persone trovano difficoltà nell'automatizzare il processo di interpretazione dei segni grafici. Tale difficoltà di decodifica si manifesta con un deficit nella velocità e nell'accuratezza della lettura, che si ripercuote, nella maggioranza dei casi, sulla comprensione del testo.

La dislessia interessa circa il 3-4% della popolazione italiana, il che vuol dire mediamente un bambino per classe, quindi è un fenomeno di ampie dimensioni che necessita di un'importante attenzione da parte di clinici, insegnanti e genitori.

Gli altri Disturbi Specifici dell'Apprendimento

La difficoltà di lettura si accompagna spesso ad un disturbo nella velocità e nell'accuratezza della scrittura e si manifesta con frequenti errori ortografici (disortografia) e/o con una difficoltà esecutiva del tratto grafico tale da rendere il testo incomprensibile anche agli autori stessi (disgrafia).

La dislessia si può accompagnare anche ad un disturbo nell'ambito dei numeri e del calcolo, detto discalculia, che si manifesta con la difficoltà di automatizzazione di semplici calcoli e delle tabelline e nella manipolazione dei numeri e dei segni aritmetici. La soluzione dei problemi matematici in genere è buona, ma può essere compromessa da un eccessivo impegno del bambino nel calcolo e nella lettura e scrittura del numero. La dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia fanno parte dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Origini e cause

Va precisato che i DSA sono dei deficit funzionali dovuti ad alterazioni di natura neurobiologica, non dipendono quindi da problemi psicologici (emotivo-relazionali, familiari, etc.), da pigrizia o poca motivazione. In altre parole, si tratta di una caratteristica personale con cui si nasce, che si manifesta appena si viene esposti all'apprendimento della letto-scrittura e si modifica nel tempo, senza tuttavia scomparire. E' indubbio che tali difficoltà provochino conseguenze sia sul piano degli apprendimenti, nonostante l'intelligenza normale, sia sul piano psicologico, nonostante l'origine neurobiologica.

Indicatori di dislessia

Se un bambino presenta più di questi indicatori si dovrebbe fare un'indagine più approfondita. Il bambino può essere dislessico o ci possono essere altri motivi.

1. Fattori persistenti.

Ci sono molti segni persistenti nella dislessia, che possono comparire già nell'infanzia. Essi possono essere ancora presenti nell'adulto.

Essi sono:

- Giorni "buoni" e "cattivi" senza ragione.
- Confusione tra parole che indicano direzioni, ad es. dentro/fuori, su /giù, destra/sinistra.
- Difficoltà nelle sequenze, ad es. sequenza di palline colorate, dei giorni, dei mesi, di numeri,...

Una storia familiare di difficoltà di lettura o scrittura.

2. Indicatori prescolari.

- Frasi confuse.
- Sostituzione di parole ad es. "girante" per "tornante".
- Difficoltà nel ricordare l'appropriato nome degli oggetti.
- Difficoltà nell'imparare rime o parole con assonanze.
- Sviluppo ritardato, rispetto all'atteso, del linguaggio.

Indicatori prescolari non legati al linguaggio.

- Può aver camminato presto ma non ha mai gattonato.
- Persistenti difficoltà nel vestirsi in modo efficiente e mettersi le scarpe in modo corretto.
- Ama sentir leggere ma non mostra segni di interesse verso lettere o parole.
- Viene spesso accusato di essere disattento o non ascoltare.
- Movimenti irruenti con conseguenti cadute.
- Difficoltà nell'uso della palla (prenderla, lanciarla o farla rimbalzare).
- Difficoltà nel battere con le mani un semplice ritmo.

3. Indicatori nella scuola primaria.

- Difficoltà nel leggere e scrivere.
- Pone le figure e le lettere nel modo sbagliato.
- Difficoltà nel ricordare tabelline, alfabeto, formule,...
- Quando scrive dimentica delle lettere nelle parole e le mette nell'ordine sbagliato.
- Confonde 'b' con 'd' e 'p' con 'q'.
- Necessita dell'uso delle dita o fa piccoli segni sulla carta per eseguire semplici calcoli.
- Bassa capacità di concentrazione.
- Problemi nel capire ciò che legge e scrive.
- Impiega molto tempo nei componimenti scritti.
- A ritmo elevato ha problemi di linguaggio.

Indicatori nell'età scolare non legati al linguaggio.

- Difficoltà nell'allacciarsi le scarpe, annodare, vestirsi.
- Difficoltà nell'indicare destra o sinistra, l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi, etc.
- Vi sorprende perché molto perspicace e sveglio.
- Poco senso dell'orientamento.
- Bassa autostima e ha una immagine di sé negativa.

4. Dai 12 anni in poi.

Valgono gli indicatori della scuola primaria e in più:

- Continua a leggere in modo non accurato.
- Continua ad avere difficoltà nello spelling.
- Bisogna ripetere più volte la sequenza delle istruzioni e i numeri telefonici.
- Si confonde nell'usare lunghe parole ad es. "deduzione" al posto di "detrazione".
- Confonde orari, date e luoghi.
- Ha difficoltà nella pianificazione e nella composizione di un testo scritto.
- A ritmo elevato ha difficoltà ad usare un linguaggio specifico e complesso e a comprendere una lunga serie di istruzioni.

Indicatori dai 12 anni in poi non legati al linguaggio.

- Ha una bassa autostima e poca fiducia in se stesso.
- Presenta aree di forza e di debolezza.

Le conseguenze sugli apprendimenti

Gli apprendimenti avvengono principalmente tramite il canale della letto-scrittura.

Risulta difficile smentire tale affermazione nel nostro sistema scolastico: basta infatti osservare la quantità di libri e quaderni che già nei primi anni di scuola primaria i bambini sono costretti a portare a scuola. In questi primi anni c'è un continuo allenamento alla letto-scrittura, esiste una discreta variabilità nella capacità di apprendimento di questa funzione, sebbene solitamente un bambino italiano senza difficoltà alla fine del primo anno di scuola primaria sia potenzialmente in grado di leggere qualsiasi parola. Il bambino dislessico si troverà quindi immediatamente in una situazione di difficoltà, non potendo accedere con la stessa facilità dei compagni agli apprendimenti.

I bambini con DSA non riescono a leggere e scrivere in modo corrente e fluente, ma lo riescono a fare impegnando al massimo le capacità attentive e le energie, poiché non riescono a farlo in maniera automatica. Di conseguenza, le loro prestazioni possono essere altalenanti, gettando nella disperazione e nell'ira gli educatori, i quali tendono istintivamente ad appellarsi, di fronte a tali performance, al poco impegno. In realtà il processo non automatizzato implica un dispendio di energie nella transcodifica che fa sì che i soggetti si stanchino rapidamente, commettano errori, non imparino.

Considerata la facilità con cui un bambino intelligente, senza disturbi neurologici o sensoriali, impara a leggere e a scrivere, per un insegnante risulta inconcepibile che un bambino apparentemente altrettanto capace non lo riesca a fare.

Le conseguenze psicologiche

Il bambino dislessico è probabilmente il primo a vivere la propria difficoltà, senza riuscire a darsi una spiegazione ragionevole. Nel constatare poi le reazioni dell'ambiente circostante non potrà che sviluppare un disagio psicologico. Tutto ciò ha ripercussioni negative sulla sua autostima e in genere sulla formazione della sua personalità. Questo disagio può tradursi in disturbi di comportamento, atteggiamenti di disinteresse da tutto ciò che può richiedere impegno, chiusura in se stessi, ecc. Per affrontare gli apprendimenti scolastici il bambino con dislessia sarà costretto a dipendere da altri per l'incapacità ad accedere agilmente al codice scritto.

L'esposizione a dei continui insuccessi fa sì che i ragazzi sviluppino una sorta di "rassegnazione appresa" che si manifesta in una apatia e mancanza di voglia di riscattarsi.

Diagnosi

La diagnosi è importantissima, permette di capire chiaramente il tipo di dislessia del bambino, quali strategie mettere in atto e soprattutto rasserenare i rapporti nella famiglia: si riesce finalmente a dare un nome ad un disagio!

Si deve sempre pretendere una restituzione scritta e approfondita della diagnosi. Questa servirà nei rapporti con la scuola, con il ministero dei trasporti per le agevolazioni dell'esame del patentino motociclistico, nelle agevolazioni economiche per l'ottenimento di materiale multimediale e in tutti i controlli medici successivi.

Il professionista valuterà l'opportunità di intraprendere una terapia logopedica o l'uso di strumenti informatici.

Rapporti con la scuola

In generale il neuropsichiatra o lo psicologo che hanno fatto la diagnosi, prendono contatti con la scuola per la presentazione del bambino e la chiarificazione di quali strumenti compensativi e dispensativi il bambino ha bisogno.

Molto spesso questo non avviene o anche al cambio del ciclo scolastico, il genitore si trova solo, con la diagnosi scritta in mano e in difficoltà nel presentare il proprio figlio, abbiamo quindi stilato una serie di suggerimenti:

- Consegnare la diagnosi scritta
- Portare al consiglio di classe (CdC) o al referente per la dislessia tutte le circolari ministeriali
- Chiedere un colloquio con CdC per richiedere gli strumenti compensativi e dispensativi necessari.

Nel caso di cambio di ciclo tale procedura deve essere fatta con molto anticipo sull'iscrizione per capire se la scuola è sensibile alle problematiche del ragazzo.

Di quali strumenti compensativi e dispensativi ha bisogno il ragazzo?

L'ostacolo maggiore del genitore nel presentare il proprio figlio è l'aver dei chiari punti di riferimento sulle cose da richiedere alla scuola e questo scritto si prefigge di essere un valido aiuto.

La difficoltà nell'usare questo scritto è che non può essere consegnato alla scuola come tale ma deve essere prima studiato dai genitori e adattato al proprio figlio.

Come usare questo scritto? Ogni dislessico è diverso dall'altro, quindi anche questo scritto deve essere adattato alle sue difficoltà.

Come adattarlo e proporlo alla scuola? Il genitore vagliando tutti i punti del documento può cogliere le effettive esigenze del ragazzo e proporre alla scuola solo i punti effettivamente necessari. Importante è che il ragazzo si senta il più possibile simile ai coetanei perché non subentrino problemi psicologici.

Cosa significa avere un figlio dislessico: consigli per i genitori

Molti genitori si chiedono come possono aiutare i loro figli dopo aver avuto la diagnosi .

Ciò che segue è il risultato elaborato da molti genitori nel corso degli anni.

1. Non sentitevi colpevoli. Voi non siete la causa della dislessia di vostro figlio e non avete potuto prevederlo.
2. Non incolpate nessun altro: il bambino, l'insegnante, l'altro genitore. La dislessia è un fatto della vita: accettatela e pensate alle cose positive che potete fare per affrontarla.
3. Parlate a vostro figlio e spiegategli come si manifesta e che cosa, insieme, potete fare per affrontarla e superarla.
4. Leggete a vostro figlio, più spesso e più a lungo che potete. Il bambino potrà:
 - sviluppare un più vasto vocabolario
 - udire parole pronunciate in modo appropriato
 - imparare ad amare i libri
 - conoscere i libri che i coetanei leggono
 - apprezzare un'attività senza la pressione scolastica

5. Leggete con vostro figlio utilizzando "leggere insieme" (paired reading, vedi indice) è una magnifica tecnica che incoraggia la lettura per il piacere e per il significato.

6. Parlate con vostro figlio: di questo, di quello, di ogni cosa, parlate. La vita familiare è così impegnativa per i genitori che spesso manca il tempo per parlare con i figli. E' molto importante rimanere in stretto contatto con i ragazzi dislessici perché la dislessia influenza anche la personalità, non solo il rendimento scolastico; il non essere come i coetanei crea dei problemi che vanno attentamente seguiti dai genitori.

7. Ascoltate vostro figlio. Imparate ad ascoltare ciò che dice e notate ciò che non dice. Notate il tono di voce per capire se ci sono cose che lo preoccupano. Fategli domande: "Cosa pensi di ciò?" "Come ti senti quando fai ciò?".

8. Giocate con vostro figlio: scacchi, monopoli, memory, giochi di carte, shanghai. Tutti questi giochi sviluppano capacità di concentrazione, strategie, abilità di memoria, manualità fine e tanto altro. Con i bimbi più piccoli create rime, filastrocche, cantate. Non sottovalutate mai il valore dell'apprendimento che ha un bambino stando con voi, guardandovi e copiandovi. I genitori sono gli insegnanti più importanti: l'insegnamento non è solo quello in cattedra!

9. Fate gite e andate a visitare gli amici con vostro figlio. Non dovete necessariamente portarlo nei musei per acculturarli. Una passeggiata in campagna o sulla riva di un fiume può essere un'ottima esperienza di apprendimento. I nonni sono spesso un grande aiuto per i bimbi dislessici, essi hanno più tempo per leggere loro dei libri, per ascoltarli e parlare.

10. Guardate la televisione con vostro figlio e commentate ciò che vedete.

11. Cercate delle affermazioni positive delle capacità del ragazzo ad esempio in campo sportivo, pittorico, musicale o quanto altro possa farlo sentire uguale o migliore dei coetanei.

Aiutare nei compiti scolastici e dare supporto scolastico

I compiti a casa possono essere "l'incubo" giornaliero del bambino dislessico e della sua famiglia. Vi riportiamo alcuni consigli per rendere i compiti utili all'apprendimento e non un motivo di scontro tra voi e il ragazzo.

Per prima cosa ricordatevi che il fine dei compiti scolastici è praticare qualcosa che si è già appreso a scuola. Se il compito è troppo difficile parlatene con l'insegnante. Non permettete che vostro figlio si senta frustrato se i compiti sono troppo difficili o troppo lunghi per le sue forze. Spesso aiuta dargli compiti più semplici e diminuire notevolmente il volume.

Stabilire una routine.

Programmate una routine quotidiana nell'esecuzione dei compiti scolastici. Una programmazione scritta appesa ad una muro vicino al posto di studio, sarebbe la cosa più indicata. Lasciate lo spazio alle attività extra scolastiche.

Il luogo dove si studia deve essere tranquillo, con ampio spazio di lavoro e tutto il materiale a disposizione (matite, carte geografiche etc.). Il tavolo da cucina va bene solo per brevi controlli di studio!

Capite quale è l'ora migliore per vostro figlio per studiare. Ricordatevi che il ragazzo dislessico necessita di tempi supplementari di recupero dopo il rientro da scuola, egli ha dovuto investire più energie dei coetanei. La lettura quotidiana è importante per poter sviluppare le abilità e le strategie in tale campo. Quando il ragazzo è stanco e frustrato intervenite leggendogli ad alta voce i testi, ciò può aiutarlo ad apprezzare il testo. Ricordatevi che il testo può essere anche ascoltato con audiocassette.

Eeguire i compiti.

Dividete i compiti in parti eseguibili in tempi ragionevoli. Fate fare delle pause. Incoraggiate il ragazzo a produrre, con calma, compiti di buona qualità piuttosto che cercare di finire tutto male e in fretta. Il ragazzo dislessico spesso si scoraggia se la quantità di compiti è eccessiva. Controllate se il ragazzo capisce le consegne del compito, leggetegliele ad alta voce se sono di difficile comprensione. Se necessario, eseguite con lui i primi esercizi.

Nei componimenti scritti, prima che inizi, aiutate il ragazzo, oralmente, a sviluppare le idee secondo un ordine logico; insegnategli il vocabolario specifico di cui ha bisogno. Se necessario, in forti disortografie, siate la sua scrittrice in modo che il suo pensiero possa svilupparsi indipendentemente dalla sua disabilità.

Controllo dei compiti.

Insegnate a vostro figlio a rivedere i propri compiti, correggendoli e migliorandoli, ciò lo renderà indipendente da voi.

Insegnategli ad usare un computer con il correttore ortografico, incoraggiatelo a velocizzare la digitalizzazione.

Se il ragazzo è lento nell'esecuzione dei compiti, incoraggiatelo ad usare una sveglia, in modo che realizzi i tempi impiegati e impari a razionalizzarli. Quando il ragazzo completa in modo soddisfacente i compiti, lodatelo e sottolineate le cose fatte bene!

Organizzazione (scuola secondaria).

Aiutatelo ad organizzare una chiara pianificazione scritta dei compiti settimanali. Controllate con lui i tempi di esecuzione e i risultati ottenuti. Incoraggiate il ragazzo nel prendere appunti, raccogliendoli per materia, in modo da non perderli. Usate colori diversi per materia ciò lo aiuterà molto.

Se il ragazzo non scrive in modo accurato i compiti assegnati, chiedete ad un compagno, alla fine delle ore scolastiche, di aiutarlo o chiedete all'insegnante di dargli indicazioni scritte.

Contattate regolarmente gli insegnanti per sapere se il ragazzo segue il livello didattico della classe.

Controllate che il ragazzo porti a scuola i libri e l'equipaggiamento corretto.

Abilità scolastiche (scuola secondaria).

Abbiate la sicurezza che il ragazzo abbia le strategie per eseguire compiti scolastici quali: preparazione di componimenti scritti, preparazione alle interrogazioni e rielaborazione di appunti.

Aiutatelo nel trovare strategie alternative nella soluzione dei problemi matematici o nei compiti in generale; pensate anche a persone differenti o compagni che possano aiutarlo.

Revisionate il lavoro svolto prima delle verifiche. Incoraggiatelo a fare schemi, sottolineare i testi, fare figure, etc. tutto ciò che può aiutare la memoria.

Uso della tecnologia.

L'uso del computer nella presentazione dei compiti può fare una grossa differenza nella valutazione finale.

Grande aiuto nelle abilità letterarie è dato dall'ascolto di libri in cassetta.

Non diventate l'insegnante di vostro figlio.

Non fatevi carico dei suoi compiti scolastici e non diventate l'insegnante di vostro figlio. Ricordatevi che il ragazzo ha molti insegnanti ma una sola madre. La relazione madre – figlio è troppo importante per essere rovinata da un vostro ruolo di insegnante. Sarebbe molto indicato avere un'insegnante o uno studente che vi sostituisca nell'esecuzione pomeridiana dei compiti, con vostro figlio.

Pensate a lungo termine.

Pianificate con anticipo e pensate a lungo termine. Con un figlio dislessico può essere necessario un lungo tempo per la scelta e la presentazione scolastica del ragazzo; prendete contatto con altri genitori che hanno fatto la vostra scelta prima di voi, potranno esservi di grande aiuto.

Siete un genitore!

Per concludere, divertitevi con vostro figlio e fategli capire che lo amate e amate la sua presenza. Ricordatevi: può sembrare un lavoro immenso crescere un figlio dislessico, ma vedrete che cresce in fretta!

Paired reading, leggere insieme.

Questa metodica, pubblicata sul sito Dyslexia Association of Ireland, è un modo per i genitori per aiutare, nella lettura, il loro bambino. Funziona bene con la maggior parte dei bambini e la lettura migliora. Tale metodica non è in contrasto con l'insegnamento scolastico; la maggioranza dei bambini è stimolata nella voglia di leggere.

Libri

Abbiate un buon numero di libri in cui scegliere, prendeteli a scuola, in biblioteca o da amici. Vostro figlio deve scegliere il libro. I bambini imparano a legger meglio su libri che a loro piacciono. Non preoccupatevi se vi sembra in po' troppo difficile. Vostro figlio imparerà a scegliere libri giusti per il suo livello di lettura. Se sceglierà libri troppo facili, lasciatelo fare. Se il bambino vuole cambiare il libro o vuole rileggere più volte lo stesso libro lasciatelo fare.

Tempo

Quando dovete applicare "paired reading"? Cercate di applicarlo tutti i giorni, sono necessari solo 10 minuti. Non sorpassate mai i 15 minuti se vostro figlio non vuole. Non imponetevi mai se vostro figlio desidera fare qualcosa di diverso. Se non avete tempo tutti i giorni potete chiedere ai nonni o ai fratelli di sostituirvi, l'importante è che la metodica sia eseguita.

Luogo

Dove leggiamo? Cercate un posto tranquillo, non è possibile leggere se vi sono rumori o persone in movimento intorno a voi; allontanatevi se la televisione è accesa. Cercate un posto comodo, dove potete guardare insieme il libro.

Nuovo metodo di aiuto

Spesso è più difficile per i genitori che per i bambini imparare cose nuove! Con "paired reading" i genitori devono imparare che:

1. quando vostro figlio legge una parola sbagliata, voi leggetegliela, quindi il bambino la ripeterà dopo di voi. Non lasciatelo a combattere da solo nel cercare di leggerla.
2. quando vostro figlio legge una parola in modo corretto, sorridetegli e dategli "giusto!"

Parlare fa bene

Mostrate interesse per il libro che il bambino ha scelto. Commentate le figure, discutete della storia che state leggendo, i commenti è meglio farli all'inizio o alla fine della lettura, altrimenti il bambino perde il filo logico della storia. Chiedete a vostro figlio come finirà la storia, lasciatelo parlare non fate tutto voi!

Prendere appunti

Scrivete quanto leggete tutti i giorni, i progressi e i titoli dei libri. Rendete partecipi gli insegnanti di questo lavoro.

Metodica

“Paired reading “ ha due livelli:

1. Leggere insieme

Voi e vostro figlio dovete leggere le parole ad alta voce insieme. Non dovete andare troppo veloce, adattatevi alla velocità di vostro figlio. Il bambino deve leggere ogni parola. Se vostro figlio “combatte” con una parola poi la legge giusta, mostrategli la vostra contentezza. Non lasciate mai che il tentativo della lettura per parola superi più di 5 secondi. In questo caso e nel caso di una lettura errata:

- leggetegli la parola in modo esatto
- fategliela ripetere in modo appropriato.

Siate sicuri che il bambino guardi le parole. Può aiutare se uno dei due sottolinea la parola letta con un dito, sarebbe meglio se lo facesse il bambino.

2. Ad un certo punto vostro figlio si sentirà sufficientemente sicuro da poter leggere un pezzetto da solo. A questo punto decidete un segno (ad es. alzare una mano) che lui può fare senza distrarsi, per farvi smettere di leggere con lui, mentre legge. Nel momento in cui incespica per più di 5 secondi, intervenite, leggetegli la parola e fategliela ripetere. Quindi riprendete la lettura insieme, fino a che vostro figlio non si sente sicuro e tranquillo da poter legger da solo. Ricordatevi di intervenire sempre nei momenti di difficoltà!